

## Verso i Campionati Europei {1988}

### BOMBER Simbolo degli Orange e del Milan Il volo spezzato dell'Airone Marco, genio senza caviglie

■ Leggenda o verità, la fine di Arrigo Sacchi al Milan sarebbe da ricondurre a un «o io o lui» di Marco Van Basten, l'Airone dalle leve fragili dell'Olanda campione d'Europa. In quella manifestazione l'attaccante rossonero segna cinque gol, diventa capocannoniere e a dicembre riceve il suo primo Pallone d'Oro, meritissimo. Né vincerà altri due, uno nell'89 e l'ultimo nel '92.

Cresciuto nelle giovanili dell'Ajax, esordisce non ancora diciottenne sostituendo il mito Cruyff, che se non fosse stato per le caviglie avrebbe potuto eguagliare e superare, nella fama come nelle vittorie. Comunque tante: 3 campionati olandesi e 3 italiani, 2 coppe dei Campioni, 2 intercontinentali, una Coppa delle Coppe, 2 supercoppe europee, 3 coppe d'Olanda, 2 supercoppe italiane, l'Europeo, i tre palloni d'Oro e una Scarpa d'Oro. Imbattibile dentro l'area di rigore, imperioso di testa, micidiale nell'uno contro uno,

Marco Van Basten è stato uno degli attaccanti più forti di sempre. Se quella maledetta caviglia non l'avesse tolto dai campi troppo in fretta sarebbe diventato un regista coi fiocchi, invece la fine del giocattolo, sportivamente parlando, si registra il 26 maggio 1993, la finale che il Milan perde con l'Olympique Marsiglia a Monaco di Baviera, proprio nello stesso stadio in cui Van Basten era diventato, per tutti, l'Airone volante. L'addio al calcio vero e proprio, dopo due anni di tribolazioni, lo darà il 7 agosto 1995 a San Siro, con un amichevole tra Milan e Juventus col pubblico in piedi ad applaudire uno dei giocatori calcisticamente più belli che abbiamo mai calpestato un campo di calcio. Legato al ciclo del Milan di Sacchi, è stato con Fabio Capello, però, che ha dato il meglio di sé, libero dai laccioli tattici del Mago di Fusignano che hanno spesso scatenato scontri dialettici e ideologici tra i due.

fra.car.



Marco Van Basten esulta dopo la straordinaria rete realizzata contro l'Urss in finale. Tra i pali c'era Rinat Dasaev, uno dei più forti portieri degli anni 80

# Quando l'Olanda targata Milan si prese l'Europa

Van Basten firma l'edizione del 1988 con un gol in finale sull'Urss (che aveva eliminato l'Italia)

#### LA TATTICA

Michels, 14 anni dopo è sempre il «profeta»

Germania '88 segna definitivamente l'affermarsi del gioco a zona. Proprio Rinus Michels, timoniere dell'Olanda di Cruyff sconfitta in finale dai padroni di casa tedeschi nel 1974, si ripresentò sulla panchina per riportare in auge il gioco che già stava covando sotto la cenere del Milan sacchiano. Grazie a giocatori come



Van Basten, Gullit, Rijkaard, Vanenburg, Koeman, ma con qualche mastino in più in difesa, Wouters, e in mezzo al campo, Mühren. Un gioco bello da vedere soprattutto in fase offensiva, l'Olanda si distende in avanti con grande classe e potenza, e con cross capaci di esaltare Gullit e Van Basten, come in finale. Dall'altra parte c'era il cosiddetto «calcio del 2000» dell'Urss di Lobanovski che però si esaltò solo nella semifinale vinta con l'Italia.

■ di Francesco Caremani

**LA RIVINCITA ARANCIONE** Là dove aveva fallito la grande Olanda dal «calcio totale» di Cruyff e Neeskens riuscì quella di Van Basten e Gullit (senza dimenticare Rijkaard...).

Gli «orange» che vinsero gli Europei del '88 avevano in panchina lo stesso ct, Ri-

nus Michels, ma praticavano un calcio un po' meno «totale» e più redditizio. Quello che, infatti, porta l'Olanda a vincere l'Europeo in terra tedesca è un cammino irto d'ostacoli e non sempre limpido. Vince il girone di qualificazione davanti a Grecia, Ungheria e Polonia, con Cipro a fare da sparring partner, ma in casa deve impattare due volte, 0-0 con la Polonia e 1-1 contro la Grecia di Saravakos, che sigla il gol del pareggio. In Germania rischierà addirittura di essere eliminata dall'Eire, vera grande sorpresa di questa edizione, ma un gol del «pisano» Kieft a otto dalla fine, le spalancherà le porte del paradiso, gol che l'arbitro austriaco Brummelir convalida nonostante le viva-

ci proteste irlandesi per l'evidente fuorigioco di Van Basten. Insomma fu un'Olanda bella solo a tratti, capace di soffrire e resistere nelle avversità, che diventò irresistibile nelle due partite conclusive, quelle decisive per vincere l'Europeo.

L'Italia, dopo il fallimentare mondiale messicano del 1986, è stata affidata ad Azeglio Vicini reduce da una brillante esperienza con l'Under 21. E, proprio sull'impianto della squadra che due anni prima aveva perso gli Europei di categoria ai rigori, Vicini rifonda la Nazionale. Arrivano Zenga, Maldini, Francini, De Napoli, Donadoni,

Con il club di Sacchi Van Basten e Gullit avevano appena vinto il campionato. L'anno dopo arrivò Rijkaard...



Ruud Gullit alza la coppa al cielo. È la prima (e finora unica) per l'Olanda

Giannini, Viali e Mancini, che s'innestano con giocatori già affermati come Ancelotti, Ferrara, Bergomi, De Agostini, Ferri, Altobelli e Franco Baresi.

Il girone con Svezia, Portogallo, Svizzera e Malta non è impossibile, ma ostico per una squadra che può poggiare la sua vena realizzativa solo sulle spalle di Al-

tobelli (6 gol) e Viali (4). Si va agli Europei e, dopo l'assenza alla fase finale dell'84, è già un bel risultato, ma capiremo solo col tempo che la simpatia di quella rappresentativa e il bel gioco non fanno rima con vittoria.

Si qualificano Spagna, Urss, che elimina Germania Est e Francia, l'Inghilterra, come detto

l'Olanda, la Danimarca a fatica sulla Cecoslovacchia e l'Eire che mette in fila Bulgaria, Belgio, nonostante i 7 gol di Claessen, e Scozia.

I gironi sono equilibrati con Urss, Olanda, Eire e Inghilterra da una parte, Italia Germania Ovest, Spagna e Danimarca dall'altra. Gli azzurri pagano subito lo scotto contro i padroni di casa, in vantaggio con Mancini, fermato nell'esultanza polemica contro i giornalisti italiani dai propri compagni che lo sommergono, la Germania Ovest pareggia grazie a una punizione a due in area che l'arbitro inglese Hackett fischia per punire fiscalmente Zenga che tiene troppo la palla. Vinciamo contro Spagna e Danimarca, grazie a Viali, Altobelli e De Agostini, ma si capisce che questa squadra possiede un'anima, ma non una prima punta capace di vedere la porta con continuità, la mole di gioco espressa è esageratamente superiore ai gol segnati. Ci qualificammo secondi per differenza reti e in semifinale ci tocca l'Urss di Lobanovski.

Nel gruppo 2, infatti, accade di tutto: l'Eire batte l'Inghilterra e i sovietici l'Olanda, i pronostici sembrano completamente ribaltati, ma qualcosa non quadra. Intanto il tanto decantato «calcio del 2000» del laboratorio di Kiev non si vede, c'è sem-

mai del gran catenaccio con tanto di libero e contropiede a beffare gli olandesi, ma, soprattutto, c'è un Van Basten in panchina che grida vendetta e minaccia di lasciare la Nazionale, spinto in questo scellerato ricatto dalla dirigenza rossonera. Michels prende atto e lo schiera contro l'Inghilterra di Gary Lineker, che schianta sotto la trippetta dell'airone orange. Come inizia, però, l'Europeo dell'Olanda sembra poter finire, con l'Urss che dopo aver pareggiato con l'Eire batte l'Inghilterra, fuori con zero punti, e gli irlandesi che resistono davanti a Gullit e Van Basten, fino alla «famigerata» rete di Kieft.

La semifinale di Amburgo sembra la riedizione della finale del '74 con due rigori per parte e la fiammata di Van Basten, mentre a Stoccarda, ancora lei, l'Italia cede di schianto all'Urss di Litovchenko e Protasov. Nella finale di Monaco Gullit sigla l'1-0 e in pratica la partita finisce lì, anche se nella storia resterà per sempre l'arcobaleno veloce come una saetta con il quale Van Basten, da posizione impossibile, segna la rete del 2-0 gelando Dasaev.

Il montante colpito e il rigore fallito da Belanov sono solo briciole di cronaca nella storica vittoria dell'Olanda campione d'Europa.

7 - continua

WWW.ILMANIFESTO.IT

# Finalmente una bella pagina per la sinistra.

DAL 6 GIUGNO UN GIORNALE DIVERSO DA TUTTI GLI ALTRI, PERSINO DAL MANIFESTO. OLTRE AD AVERE UNA GRAFICA RINNOVATA, IL GIORNALE SARÀ UNA VOCE INDIPENDENTE, APERTA A TUTTI, PER SCOPRIRE LA REALTÀ E IMMAGINARE IL FUTURO. DALLA PARTE DELLA RAGIONE.

**il manifesto**  
LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.